

Quanti soldi per Lamela...

Alla Roma 30 milioni di euro Real, Casillas verso l'addio

Ultimi giorni di mercato I grandi colpi fuori dall'Italia Bale presto a Madrid Eto'o a un passo dal Chelsea Rooney resta a Manchester

MASSIMO DE MARZI
sport@unita.it

DENTRO L'AJIC, FUORI LAMELA. LA ROMA È STATA LA SOCIETÀ CHE HA ANIMATO LA GIORNATA DI IERI, PORTANDO A TERMINE DUE TRATTATIVE IMPORTANTI: ADEM L'AJIC È UFFICIALMENTE UN GIOCATORE GIALLOROSSO. Il club capitolino, nel giorno in cui ha annunciato la cessione dell'argentino Lamela al Tottenham (30 milioni di euro più 5 di bonus), dopo aver raggiunto martedì sera l'accordo con la Fiorentina, ieri hanno fatto firmare al serbo un contratto quadriennale da due milioni a stagione, alla presenza dell'ad Italo Zanzi: Ljajic, giunto in treno da Firenze assieme al suo agente, ha risposto con un «Forza Roma» ai tifosi che lo hanno riconosciuto al suo arrivo nella capitale. Nel pomeriggio visite mediche e primo allenamento con i nuovi compagni a Trigoria: non è da escludere che Garcia domenica lo schiererà già titolare nel tridente offensivo che manderà in campo contro il Verona.

I giallorossi non sembrano essere intenzionati a fermarsi qui: entro la sera del 2 settembre il ds Sabatini conta di mettere a segno un altro paio di colpi, nel mirino il difensore del Psg Sakho e l'attaccante Gomis del Lione, ma prima occorre vendere Borriello e liberarsi del suo pesantissimo ingaggio. Ma le ipotesi legate a Inter e Milan al momento sono piste difficilmente percorribili, mentre il Genoa pretende che la Roma partecipi al pagamento dello stipendio, avendo parametri economici che non consentono certe spese.

La Fiorentina, che (nonostante la cessione) detiene ancora il 20% del cartellino di Ljajic, per rimpiazzare il serbo ha preso Rebic, talentuoso attaccante dello Rnk Spalato, considerato l'ere-

de di Boksic in Croazia, mentre per la porta rimangono in piedi le ipotesi legate a Sorrentino ed Agazzi.

A proposito di portieri, il nome più illustre in cerca di sistemazione è Iker Casillas, numero uno della Spagna campione del mondo e bicampione d'Europa. L'anno scorso fecero scalpore le sue panchine con Mourinho, ma oggi la storia si sta ripetendo anche con Ancelotti alla guida del Real (che sta aspettando Bale): impensabile che il capitano delle Furie Rosse accetti di fare la riserva a Madrid, nella stagione che conduce al Mondiale, così dopo la suggestiva (ma difficilmente praticabile) ipotesi di un suo passaggio agli storici rivali del Barcellona, sembra l'Inghilterra la meta più probabile di Casillas.

Le due squadre di Manchester, specie lo United, da tempo danno dimostrazione interesse nei suoi confronti e forse anche l'Arsenal, che ha un tesoretto di 60 milioni di euro da poter investire sul mercato, ci sta pensando.

Intanto sbarca in Premier League il brasiliano ex Shakhtar e Anzhi Willian, acquistato dal Chelsea per una cifra di poco inferiore ai 30 milioni di euro, ma il sogno di Mourinho continua ad essere Wayne Rooney, anche se il tempo che passa lavora inevitabilmente contro una clamorosa cessione ai Blues del bomber dello United, mentre è sempre più vicino l'approdo a Londra di Samuel Eto'o. Ritornando a questioni italiane, Milan e Napoli sperano di arrivare ad Astori del Cagliari, anche se la società sarda ieri ha dichiarato ufficialmente chiuso il suo mercato. Il giapponese Honda continua a piacere a Galliani, ma convincere il Cska non sarà facile per il Milan.

I cugini interisti, invece, ancora a caccia di esterni per completare la rosa di Mazzarri, hanno praticamente definito la cessione di Schelotto al neopromosso Sassuolo, ora in cerca di una prima punta di peso (Acquafresca?). L'ultima idea per l'esterno sinistro che insegue la Juve è il serbo Basta dell'Udinese, dal momento che arrivare a Zuniga è sempre più difficile. Dal Napoli, invece, i cugini del Toro dovrebbero prelevare l'esperto Dossena, rientrato dal prestito al Palermo.



Federico Piovaccari con la maglia della Steaua

Dalla B alla Champions Il sogno di Piovaccari si avvera in Romania

Tre gol in due partite e lo Steaua approda agli ottavi. A 29 anni la punta vive una seconda giovinezza

GIANCARLO PADOVAN
giancarlopadovan@libero.it

NON ESISTE FUTURO CHE NON SIA DA SCRIVERE. A 29 anni ad un calciatore professionista passano molte idee per la testa, soprattutto se nella stagione appena conclusa la squadra nella quale ha giocato (il Grosseto) è retrocessa dalla serie B in Lega Pro, lo sprofondo rosso. Cosa poteva aspettarsi Federico Piovaccari, nato a Gallarate, nella vanda leghista e sbocciato a Vittoria, in provincia di Ragusa, se non un onesto fine di carriera senza sogni e con poca gloria? La serie A l'aveva solo sfiorata senza toccarla, ormai il meglio sembrava passato, se non altro aveva costruito un buon ricordo: ventitré gol e il titolo di capocannoniere della serie B nella stagione 2010-2011 con la maglia del piccolo Cittadella. Due sole reti in diciassette partite, l'anno successivo, con la decaduta Sampdoria. Poi un girovagare per lo più in prestito: Brescia, Novara, Grosseto. Nell'ultima dolorosa stagione arriva a gennaio, segna sette gol, ma i toscani a primavera sono praticamente già spacciati.

Lo squarcio di luce, ad estate inoltrata, viene dall'est. Lo chiamano alla Steaua Bucarest. Perché loro e perché solo a questo punto della carriera? Perché Stoica, il direttore sportivo dei romeni, ha buona memoria, si ricorda di quanto e come segnava in Veneto e ha continuato a seguirlo in tutte le sue peregrinazioni. E poi perché in Romania il calcio italiano è ancora molto considerato, anche se si parla di serie B. Poi ci sono le contingenze tipiche del mercato: la Sampdoria, proprietaria del cartellino, vuole almeno in parte liberarsi dell'ingaggio (tra i 6 e 700mila euro) ed è disposta a pagarne il 70 per cento alla squadra che lo prende. Per la Steaua è un affare. E l'affare si fa. Piovaccari parte non esattamente come un emigrante (ricordarsi lo stipendio), ma con lo spirito di chi si gioca l'ultima occasione. Forse. Pochi giorni di permanenza e il tecnico Laurentiu Reghecampf schiera Piovaccari nella finale di supercoppa nazionale, vinta superando il Petrolul. Subito dopo è titolare in Liga I, la serie A romena. Piovaccari ripaga il tecnico se-

gnando una rete in due partite.

Ma il bello deve ancora venire. La Steaua è un club storico, ha vinto l'ultimo campionato romeno e partecipa ai preliminari di Champions League. Non è ancora alla fase a gironi, la più ambita e la più remunerata, visto che ci sono almeno due ostacoli da superare. Uno è il Vardar, avversario macedone. Piovaccari fiuta la grande occasione e nel 2-1 in trasferta va a bersaglio. I romeni passano il turno e si ritrovano il Legia Varsavia, vincitore del campionato polacco. La prima è in casa e Piovaccari c'è ancora: suo il vantaggio con un pallonetto, anche se l'1-1 finale sembra allontanare la Steaua dal passaggio alla fase a gironi, il grande obiettivo. Martedì sera la gara decisiva: la Steaua parte forte sul campo del Legia e segna subito. Poi, raddoppia ancora lui, Piovaccari, con un gol d'istinto e classe raffinata, scatto al limite del fuorigioco, finta sul portiere e su due avversari, palla in rete con tocco rapinoso. Finisce 2-2, ma a passare il turno sono i romeni. A trascinarli, con tre gol, il primo italiano ad avere mai indossato la maglia del più glorioso romeno, Federico Piovaccari, quello che la Champions l'aveva sempre vista in televisione. «Trovarsi tra poco a giocare contro i campioni di Real Madrid, Barcellona, Bayern, Chelsea o United deve dare speranza a tutti quelli che vogliono arrivare».

Ma chi è Federico Piovaccari? Calci sticamente non è esattamente una prima punta anche se, in ragione di un fisico possente (1,81 per 77 chili) è in grado di far reparto da solo e di far salire la squadra quando deve ripartire. Caratterialmente, invece, è abbastanza taciturno e molto indipendente (per qualche anno, ad esempio, non ha avuto procuratore). Per saperne di più bisogna muoversi fino a Cairate, la società varegina nella quale ha cominciato tra i pulcini per congedarsi da allievo. Il primo allenatore fu Pasquale Curatolo, ma il suo mentore è Arnaldo Castiglioni: «Per dire la verità non sempre aveva una grande voglia di allenarsi, ma alla domenica era tutta un'altra storia. Se Federico sente attorno a sé la fiducia riesce a dare il massimo». Lui conferma: «In Romania mi hanno accolto al meglio e mi sono subito integrato. Sono contento di come mi stanno trattando e sto cercando di fare sempre meglio».

Pensare di qualificarsi per gli ottavi di Champions forse è troppo, ma qualche gol nelle sei partite che la Steaua affronterà è certamente un'impresa possibile. A quel punto Federico avrà costruito un ricordo perfetto.



E questo Raiola lo valuta 200 milioni

☉ Pogba varrebbe come un Dali. Lo dice il suo procuratore Mino Raiola: «Se Bale costa 100 milioni Paul ne vale almeno il doppio. Non sono io, sia chiaro, che faccio la valutazione: è stato il Real Madrid e la legge del mercato a dire che Pogba oggi vale duecento milioni». Raiola aveva definito Balotelli la «Gioconda del calcio».